

## PROPOSTA UIL

## Nuova unità sindacale a partire dall'artigianato

Ripartire dall'artigianato per gettare le nuove basi dell'unità sindacale e per riformare il sistema contrattuale. La proposta viene dalla Uil, che in questi giorni, a Salice Terme, ha riunito a convegno 200 tra delegati e quadri del settore per la quinta assemblea nazionale. «Per il settore - spiega Franco Lotito - puntiamo al rafforzamento del livello contrattuale decentrato. Proponiamo il ripristino di una cadenza triennale del livello nazionale riunificando dunque in un solo evento parte normativa e parte economica». Se l'adozione della contrattazione decentrata sarà efficace redistribuirà reddito, ma lo farà in forma diseguale tra settore e settore, tra territorio e territorio. E qui - è l'idea della Uil - entrerebbe in gioco il contratto nazionale con funzione perequativa.

## TELECOM/1

## Si apre il confronto su integrativo e occupazione

Entrerà nel vivo la prossima settimana il confronto tra azienda e sindacati sul contratto integrativo (premio di produzione), sull'armonizzazione del vecchio contratto Telecom con il contratto unico di settore (intesa da ridefinire dopo la bocciatura da parte delle assemblee dei lavoratori), e sull'occupazione nel Mezzogiorno, a partire dai due call center (previsti dall'accordo di marzo) che dovrebbero occupare complessivamente 1.000 persone.

Due i tavoli su cui il sindacato ha chiesto e ottenuto la priorità: uno sull'integrativo e sulle norme di raccordo tra il contratto di settore ed il vecchio contratto Telecom ed un tavolo sull'occupazione.

## TELECOM/2

## Rete fissa seconda generazione

Telecom Italia Wirlin e Cisco System avviano l'attuazione della nuova infrastruttura broadband «voce-video-dati» con tecnologia IP (Internet Protocol): nasce così la seconda generazione della rete fissa che porterà al pieno sviluppo della banda larga in Italia.

## ALITALIA EXPRESS

## Sciopero dell'11 giugno numero verde 800 650055

In relazione allo sciopero proclamato dalle ore 11 di lunedì 11 giugno alle ore 10.59 di martedì 12 giugno dagli assistenti di volo aderenti al Sulta, Alitalia Express comunica che l'operativo dei voli potrà subire cancellazioni e ritardi ed invita la clientela a contattare il numero verde 800 650055 per maggiori e più dettagliate informazioni.

Visco: Berlusconi impari a fare i conti invece di mettere le mani avanti. Il peso della sanità nelle regioni del Polo

## Lazio e Lombardia spendono troppo

Storace e Formigoni guidano gli aumenti del fabbisogno nei primi cinque mesi dell'anno

Felicia Masocco

**ROMA** «Berlusconi impari a fare i conti e a non mettere le mani avanti». Tuona in Transatlantico Vincenzo Visco e definisce «prive di senso» le cifre che il futuro premier ha snocciolato sul «buco» nei conti della sanità pubblica. Per il ministro del Tesoro l'allarmismo cela un unico obiettivo, la privatizzazione del sistema sanitario.

Silvio Berlusconi aveva buttato lì qualcosa come 3-5 mila miliardi al mese da addebitare alla voce sanità: questo almeno ha riportato la stampa. Ieri ha fatto un passo indietro e ha giurato e spergiurato di non aver dato numeri, «quelli chiedeteli a Marzano», ha detto. Il quale ha invece glistato «non me ne sono occupato».

Qualche dato lo fornisce invece il Tesoro e testimonia la folla corsa alla spesa delle regioni che nei primi mesi di quest'anno si è attestata a 62.490 miliardi con un aumento del 7% rispetto allo stesso periodo del 2000. Ancora più forte è l'incremento calcolato sui dodici mesi: + 9,3%.

Una conferma a quanto Visco afferma da tempo: il debordare dei conti di questo inizio 2001 si deve alle amministrazioni locali. Berlusconi dovrà vedersela con Storace e Formigoni risultati i più spendaccioni del Bel Paese. Il Lazio è passato da un fabbisogno di 4.921 miliardi a 6.073, la Lombardia da 8.379 a 9.096. Nel gruppo di testa anche Piemonte, Veneto, Liguria ed Emilia Romagna. Hanno invece ridotto le spese la Campania (che da 6.206 miliardi è scesa a 4.920), la Toscana, (da 3.112 a 2.959), Marche e Umbria. Aumenta anche il debito pubblico: a marzo, rende noto Bankitalia, quello delle amministrazioni ha raggiunto quota 2.561 miliardi, 24 mila in più rispetto a febbraio.

Sul fare delle Regioni, Vincenzo Visco si era soffermato nel corso della giornata rispondendo alle dichiarazioni allarmate del futuro premier. Si drammatizza per avere alibi, questo ha detto in sostanza il ministro uscente, mostrando la preoccupazione per l'avvio nella sanità di una «privatizzazione che non faccia più transire per il bilancio pubblico i conti del settore».

Non è un mistero che la spesa sanitaria sia sempre stata tra le più pesanti per le casse dello Stato: «3,4, 5 miliardi di sfondamento all'anno, sistematicamente». «E quando lo colmavamo - ha ricordato Visco - puntuale arrivava la rassicurazione che sarebbe stato l'ultimo». Da qui la decisione di porre vincoli di bilancio alla Finanziaria per le Regioni». Perché non sono i conti dello Stato a patire, ma quelli delle amministrazioni locali «tra l'altro governate quasi tutte dal Polo». L'ultima Finanziaria, oltre che prevedere «misure di contenimento della spesa farmaceutica che stanno entrando in vigore solo adesso», obbliga le Regioni al rigore. Pena l'innalzamento delle tasse locali. «E se non lo fanno - aggiunge il ministro uscente - è il governo centrale che deve intervenire».

Secondo Visco il nuovo premier deve ora dire «se intende proseguire con la "moral suasion" come abbiamo fatto noi». In altre parole, continuare sulla via del risanamento. Gli strumenti per esorcizzare lo sfondamento ci sono, la privatizzazione non è inevitabile.

A ricordare che i conti sono in ordine è stato ieri anche Francesco Rutelli, «il governo non si lagni e cominci lavorare», ha detto. Ricordando che nel '96 l'Ulivo «dovette fare una cura da cavallo». «Altro che qualche migliaio di miliardi di entrate in meno per i capital gain o da tagliare per la spesa di alcune regioni... C'era qualche centinaio di migliaia di miliardi da risanare, c'era stato un governo Berlusconi non molto tempo prima».

A dare il «la» al coro di grida di dolore che oggi si leva intorno alle casse statali è stato il 31 marzo Antonio Fazio con le sue considerazioni finali, o meglio, di fine legislatura. Il risanamento interrotto, un fabbisogno di 25 mila miliardi, quasi un'apocalisse che, paradossalmente, nulla toglie a quel miracolo economico che il Governatore di Bankitalia finalmente svestito del proprio scetticismo ritiene, ora sì, finalmente possibile.

A ricordare che i conti sono in ordine è stato ieri anche Francesco Rutelli, «il governo non si lagni e cominci lavorare», ha detto. Ricordando che nel '96 l'Ulivo «dovette fare una cura da cavallo». «Altro che qualche migliaio di miliardi di entrate in meno per i capital gain o da tagliare per la spesa di alcune regioni... C'era qualche centinaio di migliaia di miliardi da risanare, c'era stato un governo Berlusconi non molto tempo prima».



Il ministro del Tesoro Vincenzo Visco

Monteforte/Ansa

Presto in tutte le case un opuscolo con i consigli per evitare costosi sprechi nell'acquisto di medicinali

## Farmaci, arrivano le istruzioni per l'uso

**MILANO** Alcune riposte e tante tabelle per insegnare ai cittadini come evitare di spendere inutilmente in farmacia. È il contenuto di un opuscolo redatto dal ministero della Sanità che verrà presto recapitato a tutte le famiglie italiane. Ecco i consigli.

**Risparmi se lo vuoi.** Dal primo luglio cambiano le regole. Si possono scegliere i farmaci passati interamente dal Ssn e in questo caso non si paga nulla o scegliere altri uguali, cioè con lo stesso principio attivo, ma più cari e in questo caso si paga la differenza.

**Farmaci uguali, prezzo e nome diverso.** I farmaci con brevetto scaduto sono venduti in farmacia nella forma generica. Il loro prezzo è inferiore del 20 per cento. Si riconoscono perché sono venduti con il nome del principio attivo e non con un nome di fantasia. Se si sceglie il primo non si paga nulla, per il secondo bisogna invece pagare di tasca propria una differenza di prezzo (2.600 lire in media ma ci sono punte di oltre

10mila lire).

**Costo minore uguale efficacia.** I farmaci generici sono perfettamente uguali per qualità ed efficacia ai farmaci con nomi di fantasia e subiscono gli stessi controlli.

**Tabelle da conservare.** Nell'opuscolo ci sono preziose tabelle che consentono di verificare di persona o con l'aiuto del medico quali sono i prodotti per i quali esiste una forma generica. Sono unaantina infatti i principi attivi con brevetto scaduto e non tutti i farmaci hanno quindi un corrispondente generico.

Un esempio per capire meglio. Un antinfiammatorio come la Nimesulide (è il nome del principio attivo) può essere trovato in farmacia nella forma di specialità Aulin. Il prezzo del secondo è maggiore di 2.300 lire rispetto al generico che viene passato dall'Ssn.

Per informazioni ulteriori, il ministero della Sanità ha messo a disposizione il proprio sito ([www.sanita.it](http://www.sanita.it))

e anche l'associazione Altroconsumo che ha collaborato alla preparazione della guida può essere contattata su [www.Altroconsumo.it](http://www.Altroconsumo.it). Chi non vuole o non può navigare su Internet può ottenere informazioni sul numero verde 800.001177. Ma già da tempo anche altre associazioni hanno varato campagne di informazione per preparare i cittadini alla minirivoluzione, già adottata in molti altri paesi europei. In Germania questi farmaci hanno raggiunto la quota del 39%, ed in Gran Bretagna del 22% mentre in Italia siamo intorno all'1% del totale. Dal Tribunale dei Diritti del Malato arriva un ultimo consiglio. Attenzione ai falsi. Ci sono farmaci con nomi di fantasia molto simili a quello del principio attivo: informativi prima dal vostro medico o dal farmacista se si tratta veramente di un generico. Un importante elemento è il prezzo: i generici infatti devono costare dal 20% al 50% in meno rispetto ai gemelli di marca.

## Per la Chiesa Valdese il mondo non si divide in valdesi e non valdesi.



**CHIESA  
EVANGELICA  
VALDESE**  
UNIONE  
DELLE CHIESE  
METODISTE  
E VALDESI.

PER OGNI INFORMAZIONE:  
TAVOLA VALDESE,  
UFFICIO OTTO PER MILLE,  
VIA FIRENZE 38,  
00184 ROMA  
TEL. 06/4815903  
FAX 06/47885308  
E-MAIL:  
8xmille@chiesavalde.org  
SITO INTERNET:  
[www.chiesavalde.org](http://www.chiesavalde.org)

SE SCEGLI DI DARE L'OTTO PER MILLE DEL REDDITO IRPEF ALLA CHIESA VALDESE HAI LA CERTEZZA CHE VERRÀ INVESTITO IN OSPEDALI, SCUOLE, CASE PER ANZIANI, IN ATTIVITÀ E CENTRI CULTURALI. NON UNA LIRA VERRÀ UTILIZZATA PER LA COSTRUZIONE DI CHIESE O PER LE SPESE DI CULTO. PERCHÉ L'OTTO PER MILLE VERSATO DAI CITTADINI DEVE TORNARE AI CITTADINI, SOPRATTUTTO A CHI NE HA PIÙ BISOGNO SENZA DISCRIMINAZIONI DI SORTA. TU PUOI ESSERE LAICO, CATTOLICO, EBREO, MUSSULMANO O VALDESE: PER LA CHIESA VALDESE È LA STESSA COSA.

**DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE PERCHÉ NON SONO VALDESE.**